

Le pari opportunità

Una rivoluzione incompiuta



A cura di Graziella Priulla

La Costituzione italiana

art. 3

*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e **sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso**, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana ...

Parità

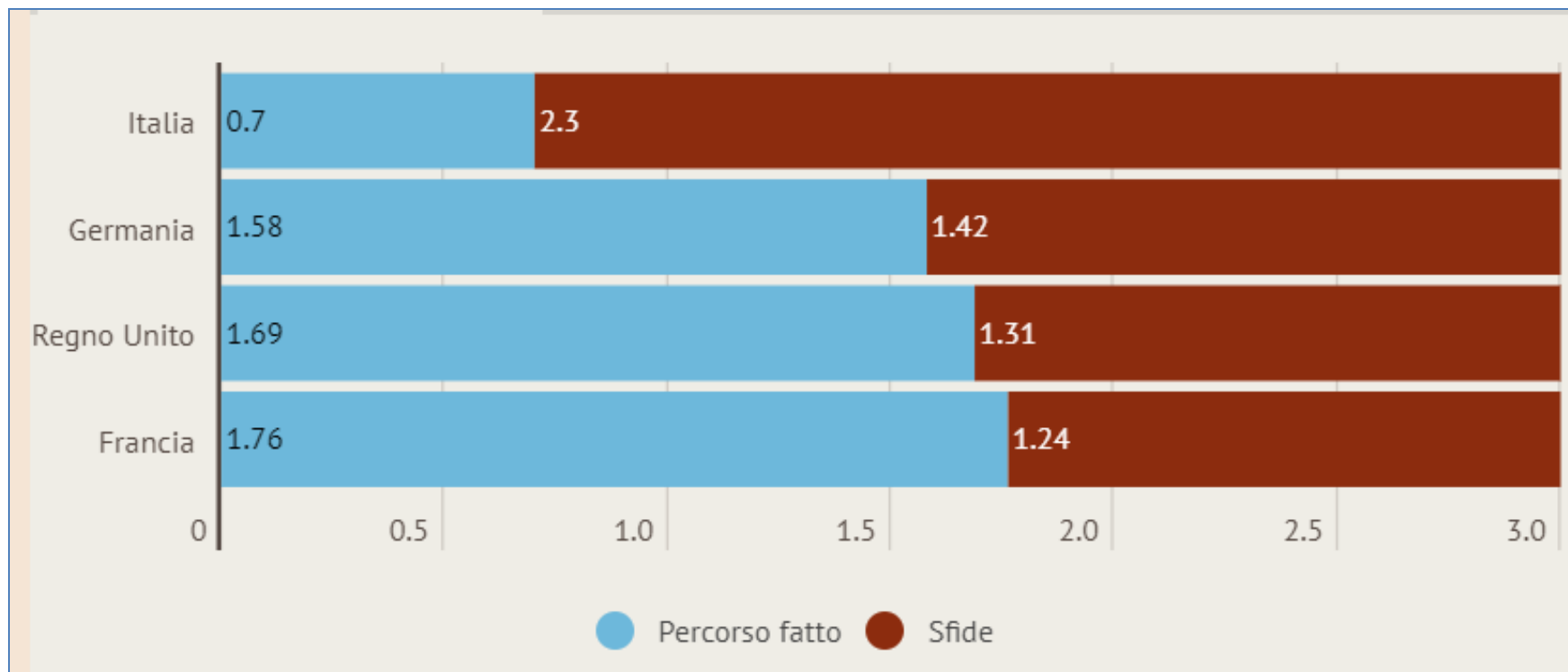
Essere 'pari' non significa essere 'uguali', ma **poter godere della libertà di essere diversi**. La pari dignità non viene stabilita sulla base di un'omogeneizzazione dei due sessi, ma sull'identificazione della differenza come valore.

Tutti gli esseri umani devono essere liberi di sviluppare le proprie capacità personali e di fare le proprie scelte senza sottostare a limiti definiti tra ruoli; i diversi comportamenti, le diverse aspirazioni e i diversi bisogni delle donne e degli uomini devono essere apprezzati e incoraggiati in modo equo.

La parità formale (*de jure*) è solo un primo passo verso la parità materiale (*de facto*).

Gender equality: agenda Ocse 2030

È l'obiettivo per cui l'Italia è più indietro
Ci vorranno 132 anni per ridurre il divario
(World Economic Forum)

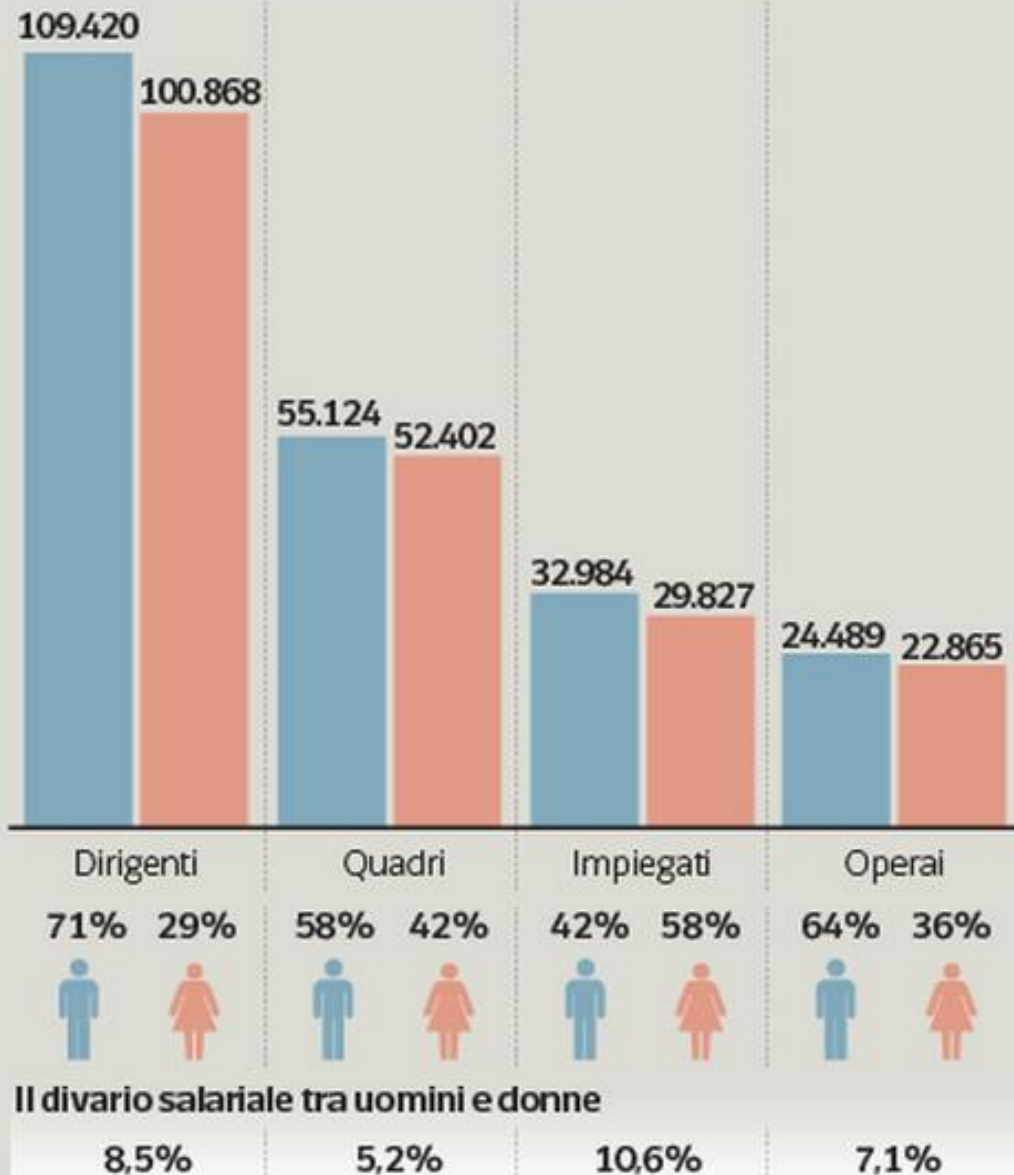


LO SQUILIBRIO NEL MONDO DEL LAVORO

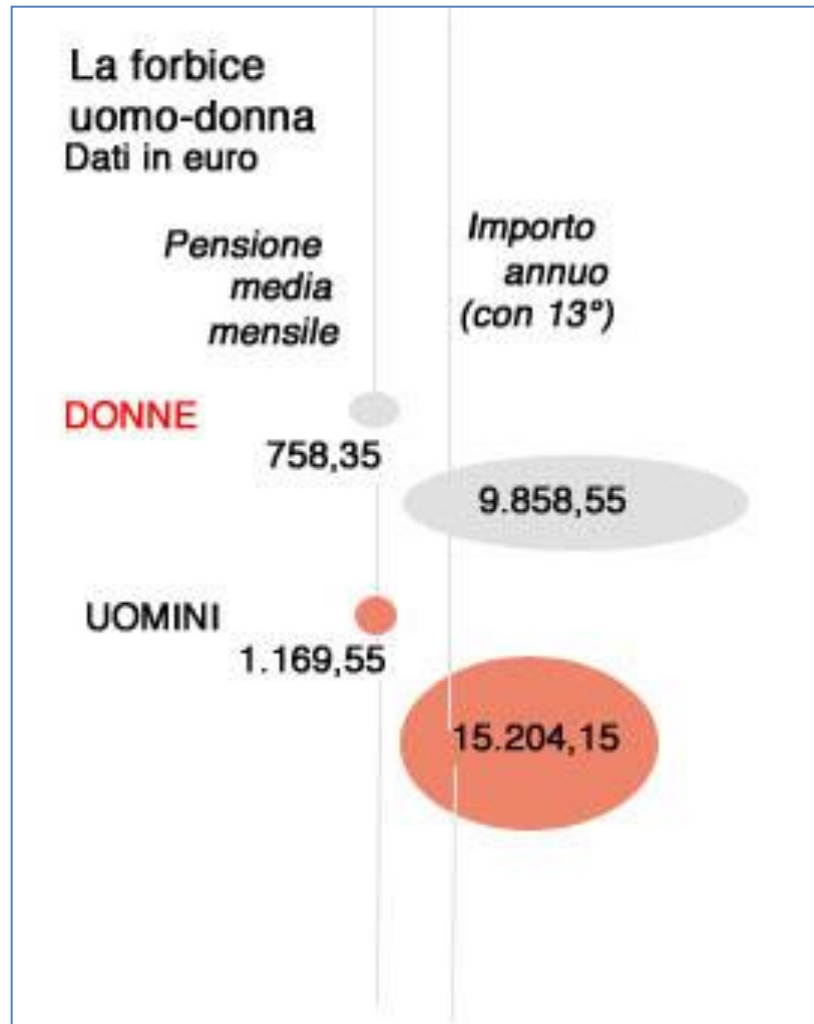


Le differenze salariali per inquadramento e genere

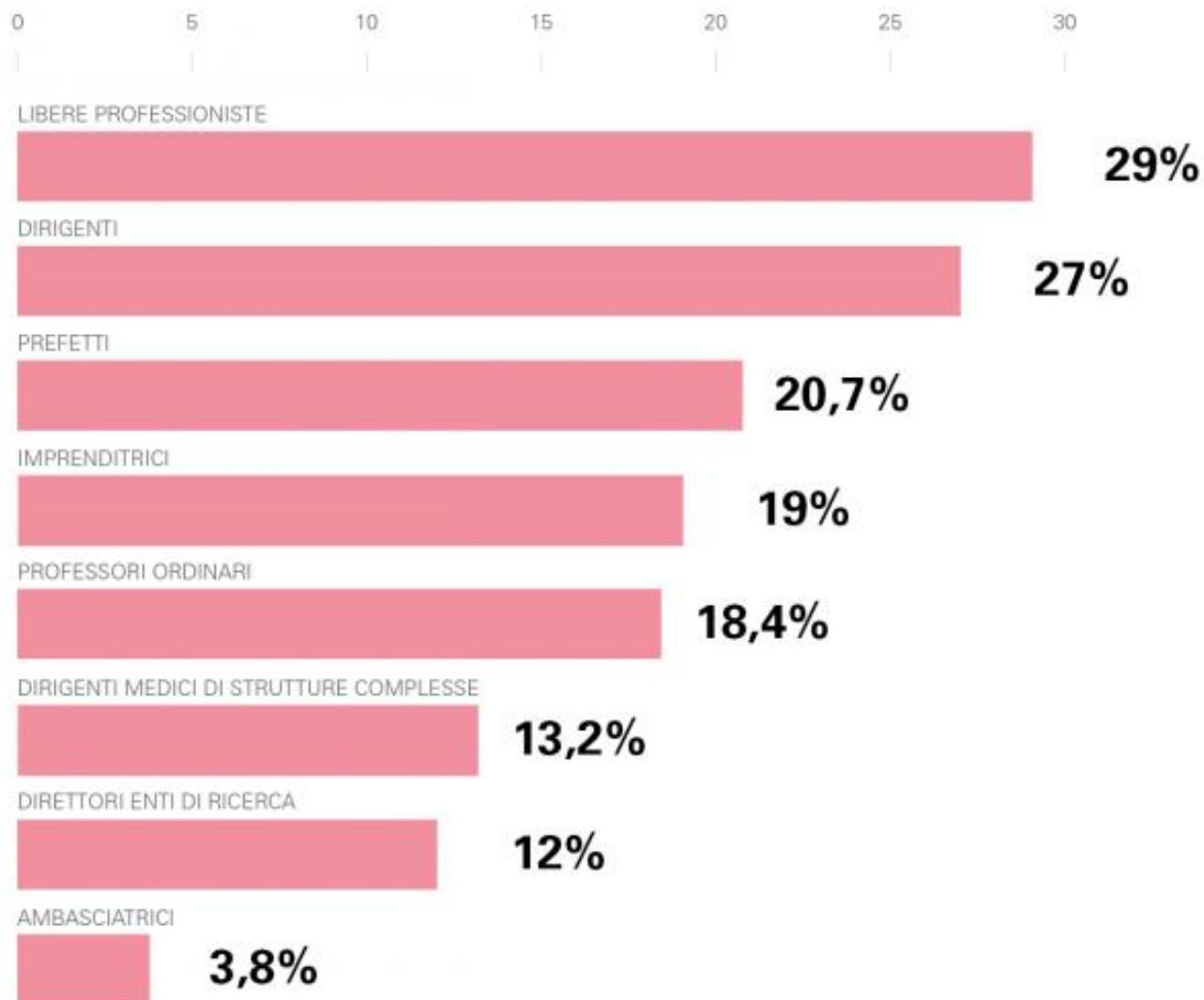
Retribuzione annua lorda (valori in euro)



Pensioni



DONNE NEI LUOGHI DECISIONALI

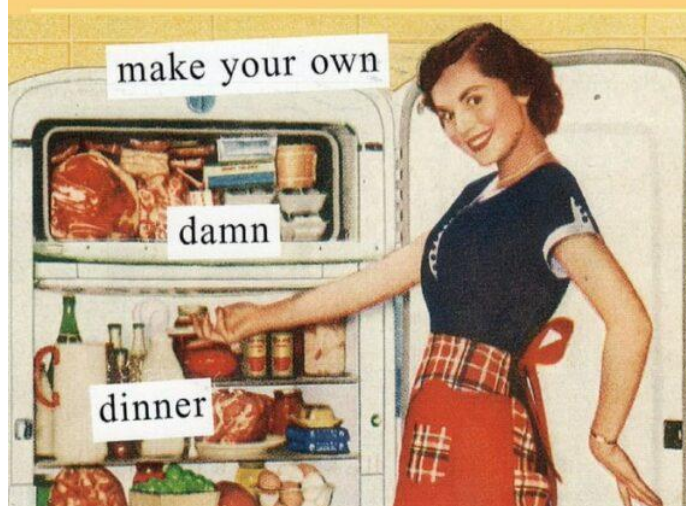


19%

le lavoratrici madri che lasciano il lavoro per motivi economici (per esempio, scarsità di posti nei nidi e il costo delle babysitter).

Fonte: Servizio studi della Camera dedicato all'occupazione femminile

I NUMERI DEL LAVORO DI CURA A CARICO DELLE DONNE



il **76%**
è a carico
delle donne



IL CONTO CORRENTE

18%

Le donne
che non hanno
un conto corrente,
né cointestato
né condiviso

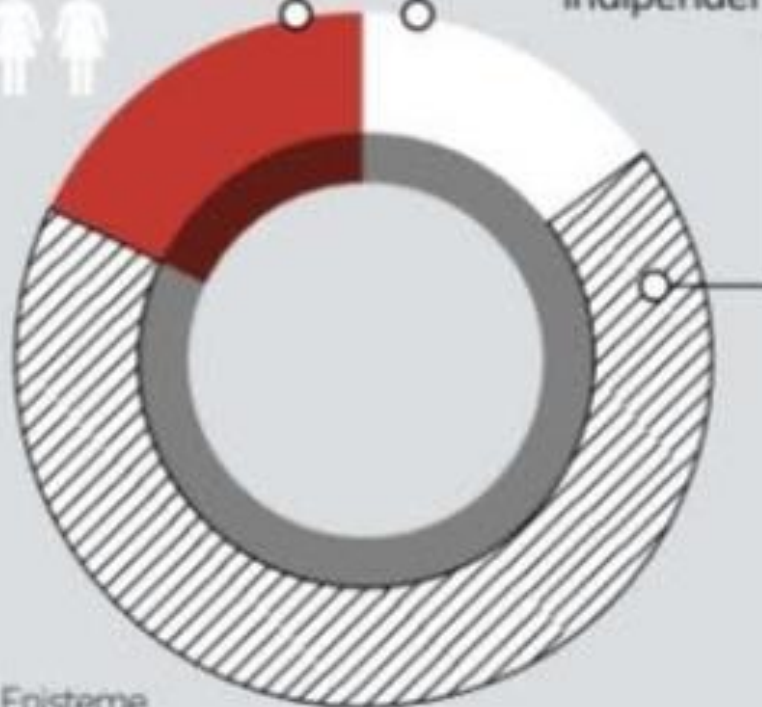
in pratica 1 su 5



82%

hanno un conto
corrente

di questi
solo il **67%**
ha un accesso
indipendente



Fonte: Museo
del risparmio-Episteme

Stereotipi sulla **leadership**

Un test proposto a un vasto campione ha mostrato che **la maggioranza delle persone (55%) tendono a associare uomini e leadership più di quanto associno donne e leadership (25%).**

Le persone che a livello implicito hanno mostrato un'associazione neutra sono risultate il 20%.

Notate che a livello **esplicito** il 69% dei rispondenti dichiarava di avere un orientamento neutro.

Il primo passo per
sconfiggere gli
stereotipi di genere è
riconoscere che
esistono ancora,
nonostante il lungo
cammino
di emancipazione.



LINGUAGGIO SESSUATO

La nascita del soggetto femminile è legata ad una **rivoluzione simbolica** anche prodotta dall'uso di un modo diverso della **lingua**.

La **sessuazione del linguaggio**, l'uso del **linguaggio sessuato**, permette l'espressione di **2 soggetti**.

Ciò che non si nomina non esiste

Il limite della mia lingua è il limite del mio mondo

Le **parole** sono le porte e le finestre della nostra percezione

La nostra **esperienza** del mondo dipende dalle parole che ascoltiamo e da quelle che usiamo

Lavorare sulla lingua significa lavorare sull'organizzazione della **coscienza**

Francesco Sabatini, insigne linguista e ex presidente dell'Accademia della Crusca:

Nella lingua non sono depositati intrinseci principi di verità ma soltanto le nostre opinioni.

I cambiamenti non intervengono mai senza sollecitazioni.

Cambia la realtà
=
cambia il linguaggio

**Le istituzioni promuovono la
femminilizzazione della lingua**

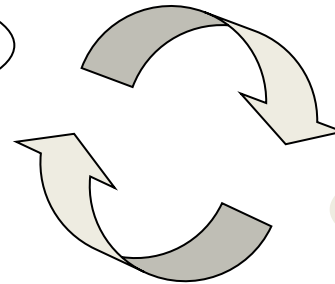
LINGUAGGIO SESSUATO



ALL'ORIGINE DELLE DIFFERENZE NEL **LINGUAGGIO** NON CI SONO
MOTIVI DI ORDINE LINGUISTICO, MA **MOTIVAZIONI SOCIALI**

genere grammaticale

la superiorità del maschile
nella struttura della lingua



genere sociale

corrisponde alla superiorità
maschile nella società

⇒ IL **LINGUAGGIO** CONTRIBUISCE A **CREARE** e **REIFICARE** LE REALTÀ, ANCHE LE
REALTÀ DEI GENERI

Due sono i piani, che vanno tenuti ben distinti.

- quello personale, che non ricorre a sanzione, ed è bene che sia così: è la persona che decide come utilizzare la lingua italiana nella sua comunicazione privata
- quello istituzionale, che ha un dovere in più, e che quindi deve utilizzare una lingua adeguata al genere.

La grammatica della parità, oltre ad avere l'obiettivo di rappresentare l'effettiva presenza delle donne anche in professioni considerate alte, serve a fare maggiore chiarezza.

Bisogna risalire a un momento importante del dibattito sulla “lingua sessuata”, che ha impegnato, dagli anni ‘70 in poi, studiosi e intellettuali, sotto la spinta delle elaborazioni teoriche delle donne.

Il momento coincide con la formulazione delle ***Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*** (1987) della studiosa Alma Sabatini.

Dietro il meritorio lavoro svolto da Sabatini premeva una realtà in mutamento, un mondo di valori in subbuglio, nel quale si cominciava a percepire con chiarezza, per esempio, che i suffissi in *-essa* e in *-trice* avevano sempre indicato le poche attività svolte dalle donne con il benevolo e spesso ipocrita benessere degli uomini: *dottoressa, professoressa, badessa, studentessa, poetessa; levatrice, ricamatrice, scrittrice*.



Le proposte contenute nel volumetto di Sabatini trovarono eco nel **Codice di stile** delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche pubblicato presso il Dipartimento per la Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1993) e successivamente nel *Manuale di Stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche. Proposta e materiali di studio*, a cura di Alfredo Fioritto (1997).



C. Robustelli, *Pari trattamento linguistico di uomo e donna, coerenza terminologica e linguaggio giuridico*, in *La buona scrittura delle leggi*, a cura di Roberto Zaccaria, 2012

Il dizionario



Nel 1994 il dizionario Zingarelli, con un ribaltamento storico, ha inserito la declinazione al femminile di 800 parole maschili, nonostante il fastidio di diversi accademici e il leggero ribrezzo di non poche studiose e studiosi.

Sono nate così *l'avvocata* e *l'ingegnera*, *la ministra* e *l'assessora*, *la notaia* e *la chirurga*, *la giudice* e *la carpentiera*.

E a chi sostiene che certi femminili suonano male, vale la pena rispondere che non si tratta solo di fonetica, perché se suonano bene parole come *parrucchiera*, *coniglietta* o *monaca*, non si capisce perché non dovrebbero suonare bene cariche come *direttrice*, *assessora*, *sindaca* o *questora*.

L' Accademia della Crusca



LA 27 VENTISETTESIMA ora 5 ANNI CON NOI

Dubbi addio, si dice chirurga e ministra, sindaca e avvocata: rispettando l'italiano si rispettano anche le donne

di Giovanna Pezzuoli

Tags: Cecilia Robustelli, Donne e grammatica, linguaggio sessista

L'Europa

Nel 2008 il Parlamento europeo ha pubblicato [*La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*](#), un opuscolo sull'uso del linguaggio di genere all'interno dei propri atti.

Il testo, tradotto in tutte le lingue ufficiali dell'UE, racchiude una serie di orientamenti intesi ad assicurare che in tutti i documenti sia utilizzato come norma e non come eccezione un linguaggio corretto dal punto di vista del genere.

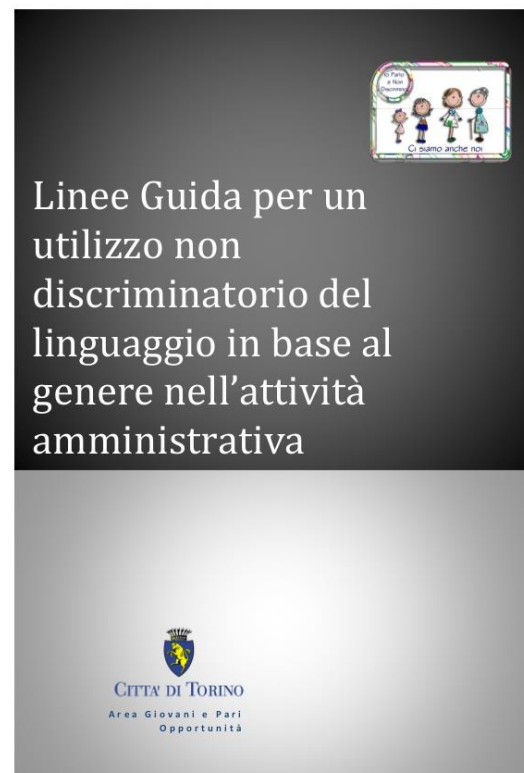
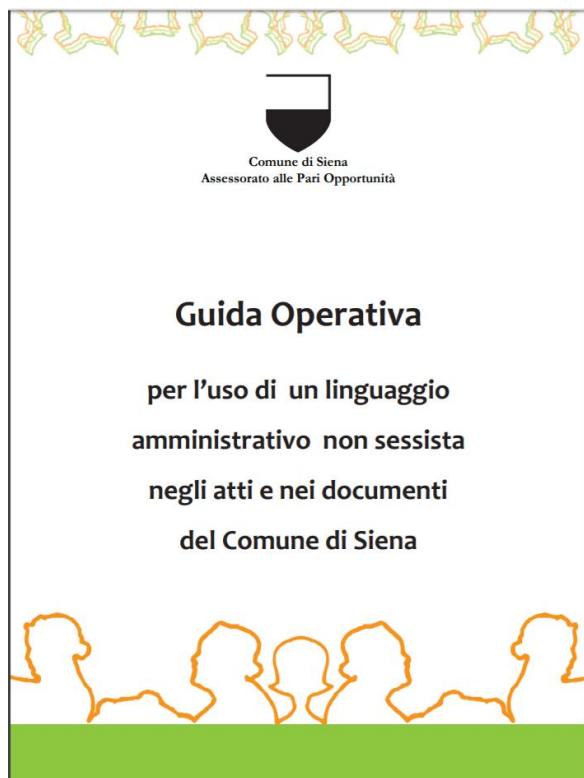
Nella versione italiana del vademecum si osserva che “in Italia il dibattito su un uso non sessista della lingua è ancora agli esordi, e nella lingua correntemente usata dai media, e in particolare dalla stampa, nonché nel parlato e nello scritto comuni, si utilizzano a tutt'oggi pochissimi neologismi e si tende a usare il maschile con funzione neutra”.

ORIENTAMENTO NAZIONALE

Direttiva Prodi (1997)

Linguaggio sessuato:
coscienza linguistica finalizzata a riconoscere la
piena dignità,
parità, importanza del genere femminile

Comuni



Anche i piccoli Comuni

Comune di **Quarto d'Altino** (Ve), circa 8.500 abitanti

Decreto n. 3 del 16.02.2012 con cui stabilisce

che dall'8 marzo 2012 in tutti gli atti del Comune

venga adottato un uso della lingua italiana

attento al rispetto delle differenze di genere e tale

da rendere visibile la presenza di donne nelle

istituzioni. In particolare dovranno essere

espresse al femminile le denominazioni degli


incarichi e delle funzioni ricoperte da donne.


Regione Lombardia


Linee Guida per l'introduzione della prospettiva di genere nella comunicazione istituzionale

∨ TRASVERSALITA' DI GENERE/ MAINSTREAMING	INTEGRARE LA PROSPETTIVA DI GENERE	∨ Nelle strategie e pratiche di comunicazione
		∨ Tra i principi ispiratori dell'ente
		∨ Tra gli obiettivi indicati nei brief delle campagne
		∨ Nella lettura delle proiezioni socio economiche
∨ EQUITA'	INTRODURRE DECLINAZIONI AL MASCHILE E AL FEMMINILE	∨ Nella distribuzione dei messaggi
		∨ Nel linguaggio per immagini
		∨ Nel linguaggio verbale
∨ COMPLESSITA'	RAPPRESENTARE IN MODO DIVERSIFICATO E REALISTICO	∨ la molteplicità dei ruoli professionali
		∨ La ripartizione dei ruoli familiari e di cura
		∨ I temi di conciliazione tra lavoro e famiglia
∨ RAPPRESENTATIVITA'	RIFLETTERE NEL MESSAGGIO	∨ Il target della comunicazione
		∨ I ruoli e i modelli professionali e familiari emergenti

Regione Piemonte

 REGIONE
PIEMONTE

 COMMISSIONE REGIONALE
PARI OPPORTUNITÀ
DONNA UOMO **CRPO**



GLOSSARIO
Lessico della differenza

FOTO: ARCHIVIO CENTRO STUDI
E DOCUMENTAZIONE
PENSIERO FEMMINILE

GLOSSARIO


LESSICO DELLA DIFFERENZA

Il linguaggio è lo strumento principe del pensiero e la sua articolazione non può essere approssimativa poiché ne va del senso stesso di ciò che si intende dire. Per questo è importante rivisitare criticamente i termini ricorrenti nel lessico che riguarda la "differenza", soprattutto a fronte della notevole espansione in ambito europeo, dunque anche italiano, delle politiche di genere che coinvolgono operativamente un alto numero di persone, soprattutto giovani.

Siamo partite dal dato storico dell'irruzione sulla scena del mondo occidentale del femminismo, che ha determinato una ridefinizione, un'interpretazione critica o addirittura un ribaltamento di molti termini, soprattutto di quelli che per secoli hanno presieduto alla comunicazione.

È nato un nuovo pensiero e con esso un nuovo lessico, che occorre conoscere nella sua genesi, evoluzione e radicamento.

È da queste considerazioni che nasce il Glossario: uno strumento di lavoro che offre, a chiunque operi nell'ambito delle pari opportunità, nel mondo della comunicazione e delle sedi politiche, i riferimenti storici, culturali e filosofici corretti, dunque, una comune matrice terminologica, al fine di evitare equivoci, approssimazioni e ambiguità.



GLOSSARIO
Lessico della differenza

a cura di Aida Ribero
CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE PENSIERO FEMMINILE

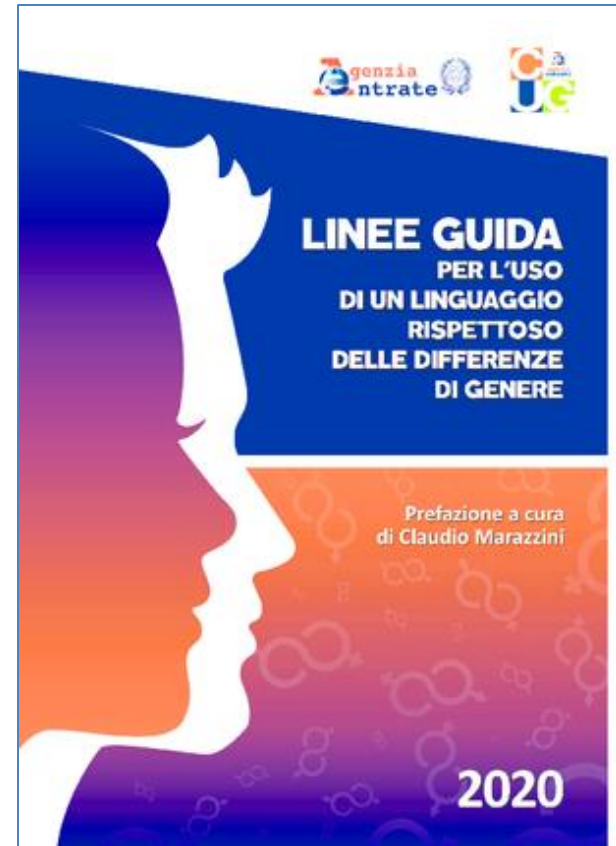
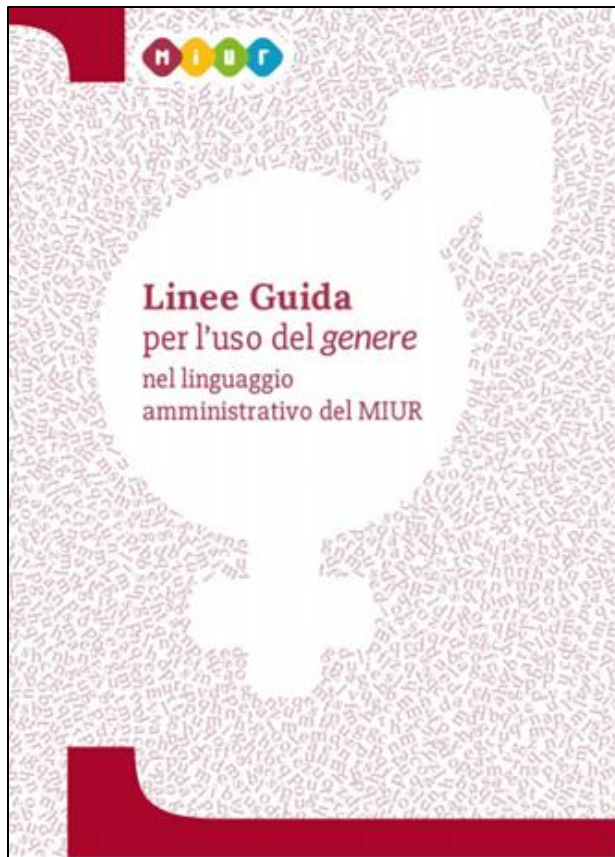
LINEE GUIDA IN OTTICA DI GENERE
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Uno sguardo nuovo nella
comunicazione pubblica

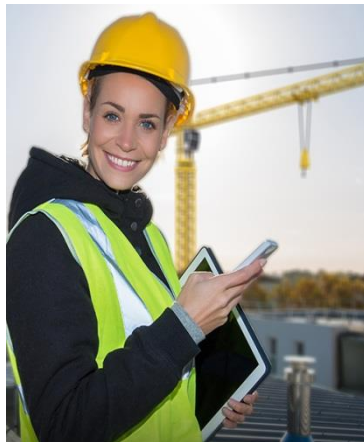
INDICE

1	Presentazione	4
2	Introduzione	6
3	Criteri di riferimento	7
4	Prodotti: parole e immagini	9
5	Processi	33
6	Comunicazione interna	36
7	Bibliografia e sitografia	37

Enti pubblici vari



**L'ambito lavorativo è quello
in cui più ha progredito
l'emancipazione femminile**



Molti incarichi professionali sono stati tradizionalmente affidati a uomini, per cui il problema della desinenza al femminile si è creato tardi.

Come reagirebbe un uomo se lo chiamassero “avvocata”?

Svolta di genere all'Ordine degli ingegneri: arriva il primo timbro al femminile. Ci sarà scritto "ingegnera"



di Viola Giannoli

L'ok a Bologna, confermato anche dal Consiglio nazionale. Tutte le iscritte potranno ora richiederlo. La vittoria della professionista Sofia Fantini supportata dall'associazione RebelArchitette



Suona male?

- *architetta*
- *prefetta*
- *ministra*
- *sindaca*
- *avvocata*
- *ingegnera*
- *direttrice*
- *assessora*
- *notaia*
- *protetta*
- *perfetta*
- *maestra,*
- *monaca*
- *disoccupata*
- *infermiera*
- *adescatrice*
- *pastora*
- *operaia*

Regole semplici

- i termini -o, - aio/-ario mutano in -a, - aia/-aria

es. architetta, avvocata, chirurga, commissaria, deputata, ministra, prefetta, notaia, primaria, sindaca

- i termini in -iere mutano in -iera

es. consigliera, infermiera, pioniera, portiera

- i termini in -sore mutano in -sora

es. assessora, difensora, evasora, revisora

- i termini in -tore mutano in -trice

es. ambasciatrice, amministratrice, ispettrice, redattrice, senatrice

Si chiama **epiceno** un sostantivo che non distingue il genere di un soggetto

Nei casi seguenti la forma del termine non cambia e per distinguere si ha soltanto l'anteposizione dell'articolo femminile:

- **termini in -e**

es. la custode, giudice, interprete, parlamentare, preside

- **termini in -ista, -atra**

es. la giornalista, pediatra

- **forme sostantivizzate di participi presenti**

es. la dirigente, presidente, rappresentante

- **composti**

es. la capofamiglia, caposervizi

Il suffisso -essa

- Nasce per indicare “la moglie di chi esercita la funzione e non già chi è idonea a esercitarla direttamente” (Leone)
 - Si è stabilizzato un tempo soprattutto nei titoli nobiliari
baronessa; contessa; principessa; duchessa
 - È entrato nell’uso comune con parole come
professoressa; dottoressa; studentessa
- Dottoressa* però in tutto il corso della sua storia fino ai primi del ‘900 è stato usato in modo prevalentemente negativo e beffardo, per indicare donne saccenti e presuntuose.
- Il Rigutini - Fanfani (1880) annota: «femm. di Professore; ma *si* userebbe più spesso per ischerzo: “Vuol far la professoressa, ma non sa nulla”»
- Conserva una sfumatura ironica e discriminante
ministressa; medichessa, deputatessa
 - Tende a perdere vitalità e produttività

Una reazione sintomatica

Emerge chiaramente che il problema non è relativo ad un semplice cambio di desinenza, ma è una questione più profonda, che tocca le viscere di chi parla, e che spesso, proprio per questo motivo, suscita due reazioni, ben prevedibili: o si fa passare il tema come una questione di lana caprina, che occupa spazio rispetto a problemi ben più grossi, oppure dà vita a reazioni stizzite, inverosimili, esagerate.

Un optional

Donne di Fatto

Fabiola Gianotti nuovo direttore del Cern 'Passerò i primi mesi a imparare il lavoro'

Di Davide Patitucci

IlFattoQuotidiano.it / Scienza

Fabiola Gianotti, primo direttore donna del Cern: "Lavorerò per scienza e pace"

ANSA > Scienza&Tecnica > Fisica & Matematica > Fabiola Gianotti direttore generale del Cern

Fabiola Gianotti direttore generale del Cern

Prima donna a capo laboratorio europeo di fisica delle particelle

05 novembre, 10:30

The Post
Internazionale
Inside Foreign Affairs

HOME

MONDO

FOTO

VI

TREND DONNE • OBAMA • ISIS • GAY • IMMIGRAZIONE

Mi piace 0

Segui @ThePostInt



MONDO > EUROPA > ITALIA

Martedì 4 novembre 2014

FABIOLA GIANOTTI DIRETTRICE DEL CERN

È la prima volta che una donna è a capo del laboratorio europeo di fisica

Paradossi



A woman with long, wavy blonde hair is smiling and holding a white banner with orange text. The banner reads "l'uomo giusto per Roma". In the background, there is a logo for "4P" (4P Roma) and social media icons for Facebook and Twitter.

4P
SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA
Via ...

Facebook: ...
Twitter: ...

l'uomo giusto
per Roma

Ingorgo istituzionale



**Palazzo Chigi - Presidenza del
Consiglio dei Ministri** 



2 h · 

Il Presidente [Giorgia Meloni](#) ha incontrato a Bruxelles la Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola, la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il Presidente del Consiglio europeo Charles Michel.

Perché è importante?

- Ruolo della PA
 - portatrice di interesse generale
 - principio di trasparenza
 - ruolo propulsivo: proposta di standard e armonizzazione rispetto all'area di indeterminatezza
 - ruolo inclusivo: parla a tutti i cittadini e a tutte le cittadine
 - protagonista nella diffusione di buone prassi
- Il linguaggio della PA è formale, controllato, indipendente da giudizi soggettivi sulla connotazione dei termini

Il titolo del testo prende spunto da un'attenta analisi dell'Accademia della Crusca, garante della correttezza della lingua italiana, che, nel 1994, aderendo alla campagna per le pari opportunità tra uomo e donna, ha identificato nel sostantivo "avvocata" il corretto e specifico femminile della professionista, conferendo al termine una peculiarità anche semantica.

Il saggio si snoda lungo i binari intricati della questione di genere nel mondo dell'avvocatura italiana in cui le avvocate hanno raggiunto la parità numerica ma non ancora quella effettiva.

Molti ancora sono i punti spinosi: da un'innegabile problematica di ruolo – spesso le avvocate si occupano di materie "tipicamente femminili" quali il diritto di famiglia o quello minorile – ad un'evidente scarsità di rappresentanza nelle istituzioni forensi: solo 15 sono le Presidenti su 165 Ordini Forensi in Italia e solo 2 sono le consigliere al Consiglio Nazionale Forense.

Partendo da queste premesse l'autrice desidera proporre ai lettori soluzioni concrete, mantenendo una visuale positiva e suggerendo, a tal proposito, l'importanza di incentivare in vari modi l'avvocatura femminile, puntando, in particolare, sulla consapevolezza delle avvocate di avere le peculiari ed insostituibili qualità della capacità di ascolto e della mediazione.

Per rendere vivo e concreto quanto trattato nella prima parte del volume, sono state raccolte alcune interviste nelle quali l'autrice ha approfondito con alcune Avvocate – quali Paola Severino, Laura Hoesch, Carla Guidi, Marilisa D'Amico, Cinzia Calabrese, Tatiana Biagioni, Susanna Pisano, Angela Giomarelli, Roberta Altavilla, Alessandra Giancristofaro, Donatella Montagnani, Doriana Martini, Stefania Cherubini, Annalisa Premuroso, Elisabetta Nati – le loro storie di vita e di lavoro, con una riflessione conclusiva sullo stato attuale della Professione Forense anche alla luce delle recenti riforme legislative.

Ilaria Li Vigni, avvocata a Milano, si occupa di casi di diritto penale, di tematiche connesse alla tutela dei diritti umani e alle problematiche di genere. Componente della Commissione Pari Opportunità del Consiglio Nazionale Forense, Presidente del Comitato Pari Opportunità dell'Ordine Avvocati di Milano, componente della Rete dei Comitati Pari Opportunità delle Professioni Legali presso il Consiglio Superiore della Magistratura, è cultore della materia presso la II Cattedra di Sociologia del diritto e del lavoro dell'Università degli Studi di Milano.


2001.101
I. LI VIGNI
AVVOCATE

Ilaria Li Vigni

Avvocate


Sviluppo e affermazione
di una professione



 **FrancoAngeli**
La passione per le conoscenze

ISBN 978-88-204-4654-3





PAOLA DI NICOLA

LA GIUDICE

Una donna in magistratura

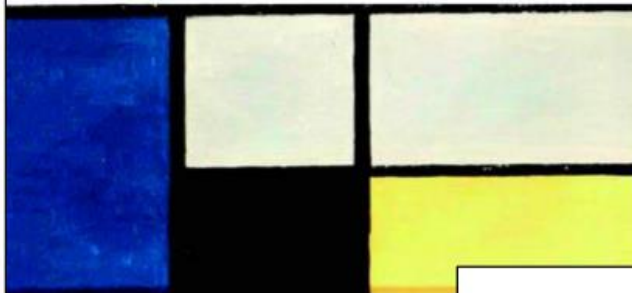
COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PARITÀ
E LE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO E DONNA

IL SESSISMO NELLA LINGUA ITALIANA



Cecilia Robustelli

Linee guida per l'uso del *genere*
nel linguaggio amministrativo



Progetto Genere e Linguaggio
Parole e immagini della Comunicazione

GiULIA

giornaliste

Donne, grammatica e media

Suggerimenti
per l'uso dell'italiano

di Cecilia Robustelli

con la prefazione di Nicoletta Marsabio,
presidente emerita
dell'Accademia della Crusca



INPI
Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura delle
Lingue e dei Dialetti

FNSI
Federazione Nazionale Scrittrici Italiani

UNIVERSITÀ
DELLA
CRUSCA

QUANDO LA
COMUNICAZIONE
È ATTENTA
AL GENERE

itig

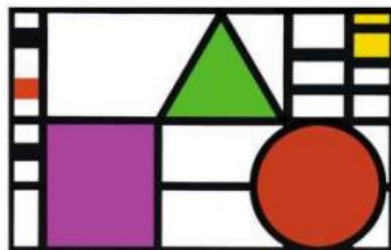
Istituto di teoria e tecniche
dell'informazione giuridica del Cnr

ACCADEMIA DELLA CRUSCA



GUIDA ALLA REDAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

Regole e suggerimenti



a cura del
gruppo di lavoro
promosso da

Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica
e
Accademia della Crusca

SIAMO le parole che USIAMO

Quale genere di linguaggio
per un linguaggio di genere?



a cura di

Veronica Bacci Bonivento, Nadia Carlo, Julia Di Carlo,
Alisa Del Re, Bruna Mura, Lorenza Perini

UP

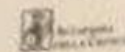
PADOVA UNIVERSITY PRESS

l'Italiano

conoscere e usare una lingua formidabile



4. Sindaco e sindaco: il linguaggio di genere



la Repubblica

COLLANA COMUNICAZIONE SOCIALE
VOLUME 1

MIUR

Linee Guida
per l'uso del genere
nel linguaggio
amministrativo del MIUR

Stefania CAVAGNOLI

LINGUAGGIO GIURIDICO
E LINGUA DI GENERE:
UNA SIMBIOSI POSSIBILE

Art. 573 Codice penale,
Ormai è
Chiamato a essere...

**un approccio
di genere
al linguaggio
amministrativo**

Silvia Giorcelli • Maria Spanò • Rachele Raus
Miriam Abouyaala • Igor Catrano • Viviana Patti

Università
degli Studi
di Torino

COMITATO
UNICO di
GARANZIA

Linee Guida -
Una proposta
del CUG
e della Consigliera
di Fiducia
dell'Università
degli Studi
di Torino

Perché non vengono applicate?

**IL SESSISMO
NELLA LINGUA
ITALIANA**

BLÖNK

GRAMMATICHE
DELLA SOCIETÀ



**4. Sindaco e sindaca:
il linguaggio di genere**

la Repubblica